

# SCATOLA DEI PENSIERI – OTTOBRE 2015

## RITORNO ALLA “CHIESA MADRE”

---

### ***Cantiamo insieme la nostra gioia***

*Sabato 8 agosto 2014, domenica 9 agosto 2015. Da un anno siamo rientrati nella nostra ‘Chiesa Madre’, dopo aver vissuto un periodo particolare.*

*Ricordate? A novembre 2014 erano iniziati i lavori per il rifacimento del sagrato. Recarsi dal salone Shalom, che abbiamo chiamato anche ‘cappella succursale’, per partecipare alle liturgie solenni, dovendo passare alternativamente dalla porta del sagrato, alla scaletta del campo di calcio per entrare nella Chiesa Madre, a volte è stata un’avventura. Le occasioni ricorrenti nell’anno liturgico (ne nomino qualcuna: Natale, Pasqua, Prime Comunioni, Cresime) le abbiamo vissute molto intensamente.*

*Domenica 15 giugno 2014, benedizione del sagrato parzialmente terminato. Erano presenti mons. Faccendini, don Paolo, padre Roberto e, naturalmente, i nostri tre sacerdoti e tanta folla.*

*Perché ricordare tutto questo? Perché, come avevamo scritto sull’ECO del Giambellino di febbraio:*

*“tornando nella ‘Chiesa Madre’ avremo un po’ di nostalgia della ‘cappella succursale’, e penseremo all’intimità, al raccoglimento, alla partecipazione attiva corale che trovavamo in questo luogo”.*

*Infatti, io personalmente ne ho di nostalgia! Sì, è vero, anche nella ‘Chiesa Madre’ si partecipa, si canta, ma non è sempre un grande coro di voci sonore.*

*Abbiamo forse paura di cantare. Chi canta sottovoce, chi abbastanza forte, chi canta solo con ‘il cuore’, e chi ha timore perché dice di essere stonato.*

*Alcune celebrazioni sono molto partecipate. Basta intonare il canto e l’assemblea va avanti da sola. Altre lo sono un po’ meno! Forse dovremmo avere più coraggio, pensando che chi canta “prega due volte” (S.Agostino).*

*Forse dovremmo fare qualche prova prima della celebrazione (certo, si dovrebbe arrivare cinque minuti prima...) o proporre canti che tutti sanno, oppure avere il coraggio di impararne di nuovi, pochi, ma semplici e melodici. Importante è ricominciare con buona lena, ricordare che il canto loda, ringrazia, chiede perdono.*

*Quando ero una giovane suora (novizia) avevamo un canto (a canone) che diceva:*

*“Cantiamo in coro le lodi al Signor,  
cantiamo la gioia di un vergine cuor.  
In eterno, lode al Signor”.*

*Sarebbe bello che la nostra assemblea partecipasse con questo spirito alle celebrazioni, e che, con la sua voce, facesse risuonare nella chiesa la fede, l'amore e la gioia.*

*suor M. Ausilia OSC*

Ringraziamo suor Ausilia per queste semplici riflessioni e per la cura con la quale ci aiuta a pregare e a custodire la nostra chiesa. C'è bisogno di molta cura perché sia una “casa di preghiera” per tutti e ogni voce possa accordarsi per lodare il Signore.

Ci vuole anche pazienza, perché ciascuno ha la sua sensibilità e il suo modo di esprimere la preghiera e la fede. Ma forse anche qualche stonatura e qualche presenza “afona” ci stanno bene: il Signore sa ascoltare anche le stecche e i silenzi, e ascolta il cuore dei suoi figli anche quando non sanno che cosa dire.

La chiesa è un porto di mare per naviganti che a volte sono sfiniti e perduti, ma che cercano un attimo di pace. Li accogliamo sia perché custodiamo un clima di fervore ma anche semplicemente li prendiamo così come sono, senza imporre troppe regole ed eccessive pretese: è già un regalo che siano presenti!

don Antonio